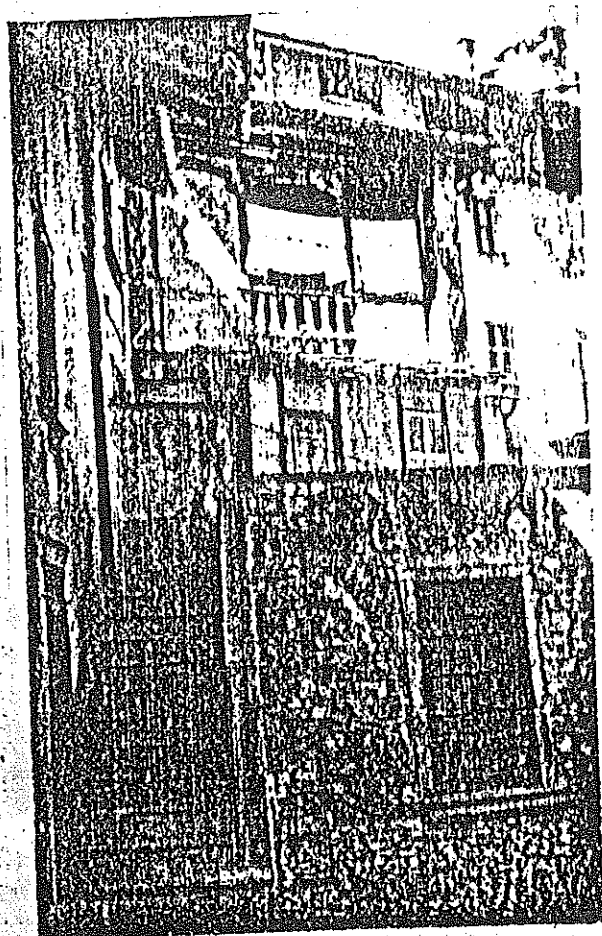


a — Cerano (V. Intelvi): dimora con loggiato e porticato parzialmente murati.



b — Casasco (V. Intelvi): loggetta in legno e scala esterna nella corti.



c — Laino (V. Intelvi): dimora a loggiato e porticato. (Il cortile è recinto da un muro).

VERSANTE OCCIDENTALE DEL LAGO DI COMO

(Fot. Pracchi)

muri a secco, raramente legati con malta terrosa e quasi mai rivestiti da intonaco neppure all'interno. Hanno di solito un solo piano. Il tetto è a due spioventi con copertura di piode. Hanno poche finestre. La porta di entrata si trova sul lato minore.

All'interno una tramezza di assi distingue due vani: la cucina e la camera da letto, entrambe con pavimento lastricato. Nella cucina v'è il focolare, che un tempo si trovava al centro; attualmente è sistemato lungo una parete e sopra di esso vi è un foro (per lo sfogo del fumo), protetto esternamente da una pietra sporgente dal muro. Nella camera da letto vi sono i pagliericci di foglie di faggio.

Presso la *bàita* vi sono la stalla ed il fienile; esse si trovano tanto riunite in unico edificio, quanto separate in due edifici distinti. Si tratta, in ogni caso, di edifici in pietra, con tetto a due spioventi con copertura di piode. Vi è di solito anche una piccola costruzione di pietre, parzialmente interrata, detta *canon*, che è usata per la conservazione del latte. Normalmente, attraverso il *canon* scorre un rigagnolo per mantenere l'ambiente fresco.

## Il versante occidentale del Lago di Como

1. **Generalità e distinzioni.** — Il tratto di sponda occidentale del Lario, compreso tra l'apice meridionale del Lago di Como e la Valle di Menaggio, è costituito dal versante montuoso di una catena che, mantenendosi ad altimetrie oscillanti tra i 1200 e i 1600 m, accompagna dappresso il tortuoso snodarsi del bacino lacustre. Tale versante, formato da calcarei cinerei del Lias, sotto cui alliorano, nella parte settentrionale, la dolomia retica e la dolomia principale, si presenta nel suo complesso piuttosto ripido ed è manifesto che molto poco possa concedere all'agricoltura.

I pendii del versante al disopra dei 1100 metri sono per lo più rivestiti da pascoli; sotto i 1000 metri li avvolge un fitto mantello di bosco ceduo che scende fin verso i 400 m, e, a volte, fino alla riva del lago. Tra il bosco s'aprono radure di prato con dense macchie di castagneto specialmente là dove, sopra le rocce in posto, giacciono depositi di morene quaternarie. Soltanto nella fascia più prossima alla sponda del lago vi sono frequenti terrazzi, ricavati con la costruzione di muri a secco, che offrono terreno adatto ai coltivi, e ciò specialmente nella zona della Tremezzina.

Le vallecole scendenti lungo il versante sono numerose; ma esse, con i loro solchi molto ripidi e poco profondi, scalfiscono appena la continuità del bastione montuoso; unica valle di notevole importanza è quella d'Intelvi, che sbocca sospesa sopra l'abitato di Argegno e s'interna ampia e aperta tra il bacino del Lario e quello del Ceresio. Nel quadro morfologico è possibile quindi distinguere tre zone, tra loro differenti, almeno per qualche aspetto, anche nei confronti della casa rurale. Tali zone sono:

- 1) il tratto di versante da Como ad Argegno, che, per semplicità, indico con il nome di sponda comasca;
- 2) la valle Intelvi, che, a causa della bassa insellatura di S. Fedele, abbraccia la valle del Telo di Osteno e del Telo di Argegno;
- 3) la Tremezzina, che si distende in dolce pendio prossimo alla sponda lacustre.

Anche sotto l'aspetto economico le tre aree presentano qualche differenza. Nella zona tra Como ed Argegno l'attività propriamente agricola è



assai modesta e ad essa si sovrappone con ben maggiore importanza il commercio ed il turismo. Tale caratteristica si rivela con evidenza nell'aspetto leggiadro dei centri costieri, ornati di alberghi e di ville. In Valle Intelvi, invece, l'agricoltura è ancora molto praticata: le superfici a coltivi si estendono per largo spazio lasciando al bosco ceduo i lembi di pendio più ripidi. Pur essendo ormai da diversi decenni una zona di grande richiamo per soggiorno estivo, la valle conserva ancora prevalenti caratteri di ruralità, sicchè nella dimora si ritrovano intatti alcuni degli aspetti tradizionali. Nella zona tra Argegno e Menaggio il turismo prevale, ormai da lunga data, su ogni altra attività, ma l'agricoltura non ne è stata soffocata; essa è ancora discretamente praticata in Tremezzina, dove il versante, in prossimità della sponda lacustre, si distende in dolci declivi morenici.

Per semplicità di esposizione, descrivo le caratteristiche della dimora rurale distintamente per le tre zone.

2. Le dimore permanenti sulla sponda comasca. — Tra il corso della Breggia, che segna all'incirca il limite dell'abitato di Como, e il Telo di Argegno la sponda del lago si sviluppa su due rette disposte ad angolo ottuso, con il vertice coincidente con l'abitato di Torriggia. Il versante è esposto tutto a solatio e gli abitati si dispongono lungo la riva del lago, collegandosi a volte l'un l'altro senza soluzione di continuità. Nei centri la dimora rurale è ormai piuttosto rara; più di frequente la si ritrova aggrappata al pendio del versante montuoso nella fascia altimetricamente sovrastante gli abitati. È facile notare che molte dimore, le quali furono in passato abitate da contadini e da pescatori, hanno subito spesso trasformazioni profonde per renderle adatte ad ospitare villeggianti.

L'attività del contadino in questa zona si suddivide tra la coltivazione di cereali e di ortaggi di qualche terrazzo (chiamato localmente *piàna*), il raccolto del fieno nei prati di casa e nel maggengo (1) e il taglio del bosco ceduo. Il raccolto delle castagne è ormai trascurato e lasciato per lo più ai ragazzi.

La casa rurale permanente è sempre costruita in muratura, utilizzando la pietra calcarea locale che, per la sua stratificazione e la sua compattezza, si presta assai bene ad essere squadrata. Nelle dimore più antiche i muri mancano all'esterno del rivestimento di intonaco.

Il tetto è a due spioventi, coperto per solito da sottili lastre di pietra calcarea, che vengono localmente chiamate *piö(d)*. È attualmente in atto la progressiva sostituzione delle pietre con tegole di cotto, per cui i tetti totalmente in *piöde* sono ormai piuttosto rari.

(1) L'erba viene falciata tre volte: il primo taglio è detto *magèng*, il secondo *vedèzzu* e il terzo *terzìròo*.

All'esterno alcune dimore hanno, per solito al primo piano, un breve ballatoio con ringhiera in ferro a cui si accede per scala esterna in pietra. A Urio e nelle sue frazioni, il ballatoio, detto *balatòi*, è talvolta protetto da una piccola tettoia. Il cortiletto, detto *la curt*, si trova frequentemente antistante la casa, ma non sempre può esserci a causa della ripidità del versante. In esso, se c'è, si trova spesso la scala esterna, che porta al piano superiore della dimora, e il fienile; non manca quasi mai il pollaio e qualche tettoia per porre al riparo gli attrezzi da lavoro. Attorno al cortile, ove non sia limitato dalle costruzioni, vi può essere una staccionata o una rete metallica.

Sotto il ballatoio si trova talvolta la piccionaia in legno, detta *piuinèra*.

Nella dimora le porte e le finestre, generalmente ad architrave, sono di dimensioni normali o lievemente inferiori alle normali.

L'orto si trova frequentemente adiacente o in prossimità della dimora, recinto per lo più con rete metallica e serve per gli ortaggi di maggiore uso.

Il tipo più frequente di dimora, a causa della ripidità dei versanti, mostra tre piani verso il lago e due verso il monte. Per quanto riguarda la struttura si possono distinguere due tipi principali: 1) quello unitario; 2) quello a due edifici separati. Il tipo unitario congloba l'abitazione, la stalla e il fienile nel corpo stesso della dimora; quello a due edifici ha il fienile separato dalla abitazione, nella quale è invece compresa la stalla.

Quanto alla distribuzione dei locali il primo tipo comprende: nel seminterrato la stalla, detta *stàla*, cui si accede dal lato volto verso il lago, e, ad essa affiancato, un ripostiglio per gli attrezzi (*àndit*). Al piano superiore vi è la cucina e la camera o le camere da letto. All'ultimo piano si trova il fienile, detto *la cassina*, in cui si raccoglie il fieno e si conservano i prodotti, le sementi, e gli attrezzi (v. fig. 9).

Il secondo tipo ha invece la seguente disposizione: nel seminterrato vi è la stalla, sempre affiancata dal ripostiglio; al piano sovrastante si trovano la cucina e, a volte, un altro ripostiglio; al secondo piano sono sistemate le camere da letto; se la costruzione è a due soli piani, accanto alla cucina, in luogo del ripostiglio, vi sono le camere da letto (v. fig. 10). Nel sottotetto vi è il solaio (*surèe* o *tebiù*) cui si sale a mezzo di una scala a pioli. Adiacente o staccato, in qualche caso anche discretamente lontano, vi è il fienile, chiamato *cassinèta*, al cui piano inferiore si trova frequentemente il porcile. Non è raro che una stessa dimora, oltre il fienile incorporato, abbia anche una *cassinèta*.

A questi tipi ricorrenti più frequentemente si potrebbero aggiungere molte varianti, tra le quali più importante è quella che presenta il seminterrato suddiviso in due vani, la stalla e la cucina. Ma la cucina, detta *cüsina*, è il locale in cui la famiglia trascorre la giornata, dove si cuociono

le vivande e dove si consumano i pasti; si desidera perciò riservare per essa un locale luminoso e asciutto, requisiti che si trovano difficilmente nel seminterrato. Nella cucina, che per solito ha il pavimento lastricato o a mattonelle di cotto, vi è sempre il focolare, detto *fugulàr*, con canna fumaria e panche ai lati. In alcune case di Laglio ho notato sopra il focolare un graticcio di legno, detto *gràa*, che serve per l'essiccazione delle castagne, ma

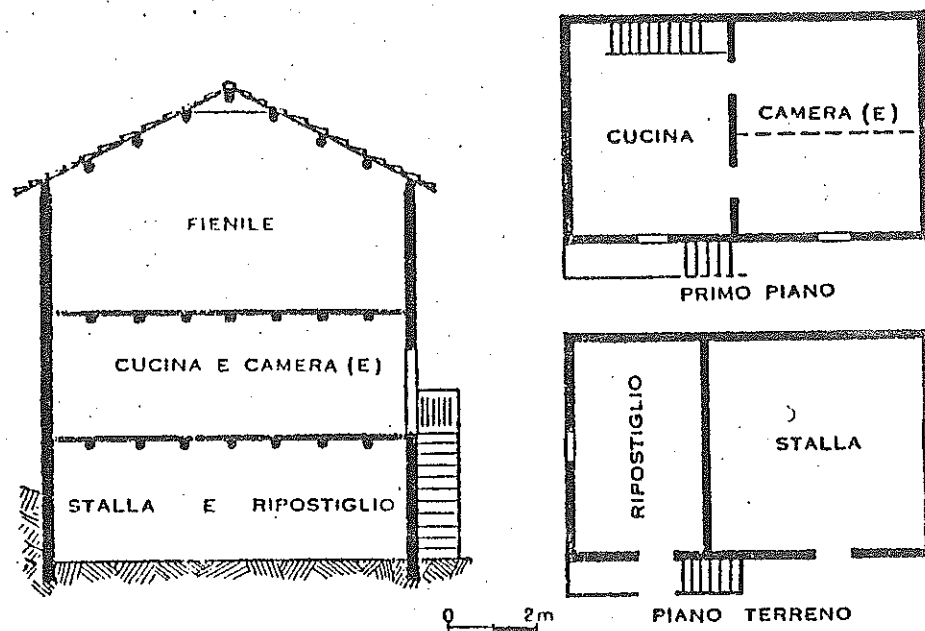


Fig. 9. Sezione e pianta di dimora unitaria sulla sponda occidentale del Lago di Como.

si tratta ormai di una rarità, testimonianza di un raccolto che in tempi passati aveva maggiore importanza. La legna per il focolare non ha un ripostiglio particolare; a volte trova posto in un angolo della stessa cucina, a volte nel sottoscala, a volte anche all'estremità del ballatoio riparato dalla tettoia, che viene in tale caso detta *pòrtik* (Urio). In alcune dimore di Laglio si trova ancora, all'interno della cucina, il forno, che attualmente rimane però inutilizzato.

L'aia appare più di nome (*èra*) che di fatto, ossia raramente si ha un angolo all'aperto o un locale apposito. Il magro raccolto granario non la rende indispensabile. Basta, al momento della necessità, un telo che, una volta annodato, si trasporta nel luogo voluto dove si distende.

Il fienile a pianta rettangolare, è, come l'abitazione, in muratura, con tetto a due spioventi coperto di *piö(d)*. Le aperture per l'aerazione non sono molto ampie, di solito senza ripari o tutt'al più sbarrate da poche pertiche fissate nel muro. In qualche dimora il fienile è costruito più sem-

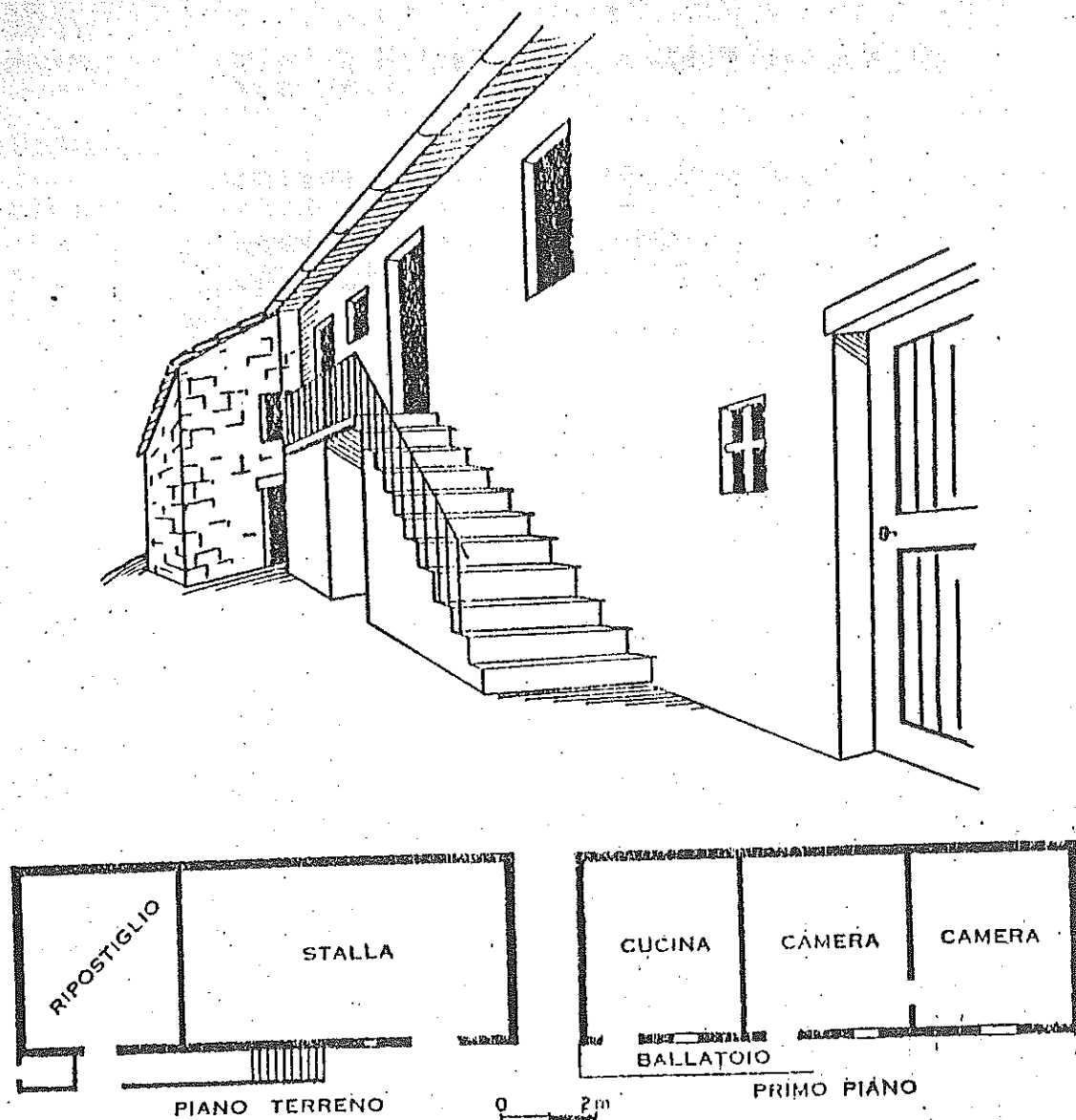


Fig. 10. Prospetto e planimetria di dimora a Ticino (Laglio), sulla sponda occidentale del Lago di Como. Sullo sfondo del prospetto vi è la *cassineta*.

plicemente: si tratta di una specie di tettoia, chiusa per tre lati; un ripiano orizzontale la divide in due parti: la sottostante serve da ripostiglio, la superiore per il fieno.

Sui pendii di questa zona si notano anche piccole costruzioni isolate, un poco simili ai fienili, ma molto più piccole: localmente vengono dette *casèi* e servono per ricoverare le poche pecore o le poche capre che il contadino può allevare o anche per riporre attrezzi di lavoro o, temporaneamente, il fieno.



3. Le dimore permanenti nella Valle Intelvi. — La Valle Intelvi, chiamata localmente anche Valle d'Intelvi, non è costituita, come la denominazione farebbe supporre, da un unico bacino idrografico, ma da un duplice solco con idrografia distinta e diretta verso bacini nettamente separati: il Lario ed il Ceresio. I due solchi comunicano fra di loro per mezzo di una insellatura, chiamata, dall'abitato sorto su di essa, di S. Fedele (m 731). Dalla sella hanno origine due torrenti di uguale nome: il Telo di Argegno, che si dirige verso il Lario e vi sbocca con angusto passaggio, e il Telo di Osteno, che discende verso il Ceresio e vi sfocia ugualmente con stretta forra. Quanto sono angusti gli sbocchi tanto sono aperte le due valli nel tronco superiore, dove vasti terrazzi, costituiti dai depositi morenici del Quaternario, addolciscono i versanti coronati da morbide cime oscillanti poco sopra i 1000 m.

I due solchi, a causa della bassa insellatura di S. Fedele, si possono considerare sotto l'aspetto antropico, un tutto unitario e ciò spiega come essi vengano indicati con un'unica denominazione.

L'attività degli abitanti è molteplice. Nei centri altimetricamente più elevati e di più comodo accesso, come Castiglione, San Fedele e Lanzo, da ormai molti decenni ha preso sviluppo il turismo, specialmente estivo, e molte sono le case rurali adattate, soprattutto all'interno, per poter accogliere villeggianti. Notevole rimane comunque l'esodo della popolazione, specialmente dai comuni più disagiati. Normalmente i componenti più giovani della famiglia, giunti in età di lavoro, si recano nei centri industriali del piano (specialmente a Como e a Milano) e solo settimanalmente o mensilmente tornano al villaggio natlo. Nella casa, per lo più di proprietà diretta, rimangono le persone anziane che accudiscono al lavoro agricolo. Ciò nonostante l'agricoltura e l'allevamento sono attività ancora discretamente importanti. La produzione agricola è costituita prevalentemente dal frumento e dal granturco, dalla patata e dagli ortaggi. Il castagno ha ormai più importanza per il legno che per i frutti. La vite dà un prodotto scadente e quantitativamente trascurabile.

Pur non potendosi negare un lento decadere della ruralità, la maggior parte dei centri della valle conserva ancora nelle sue dimore un evidente aspetto di ruralità. Tuttavia, non è agevole, in generale, individuare nelle dimore delle spiccate caratteristiche comuni, a causa forse della varietà nella concezione originaria delle singole dimore o particolarmente a causa di rifacimenti ed adattamenti delle costruzioni avvenuti nel volgere dei tempi. Comunque, trascurando il particolare, è possibile enucleare le caratteristiche fondamentali sufficienti per giungere alla fine alla individuazione dei tipi.

Anzitutto ritengo opportuno accennare ad alcune caratteristiche esterne.





Fig. 11. Inferriate di finestre dei piani inferiori in Valle Intelyl (Läino).  
(Fot. Pracchi)

Le dimore rurali si trovano per lo più su pendio e pertanto hanno un piano seminterrato; appaiono quindi a tre piani a chi le guardi da valle, a due a chi le veda da monte. Raramente hanno un numero maggiore di piani.

Le costruzioni sono tutte in muratura. Per solito l'abitazione si distingue per l'intonaco che ne riveste i muri esterni, spesso anche imbiancati a calce. Il rustico, al contrario, è privo di intonaco e mostra le pietre che lo compongono. Quasi sempre prevalgono i calcari ben stratificati del Lias, che si prestano ad essere ben squadri e ordinatamente sovrapposti;

ma tra essi s'intercalano cristallini (graniti, gneiss, scisti, ecc.) tratti dalle morene quaternarie.

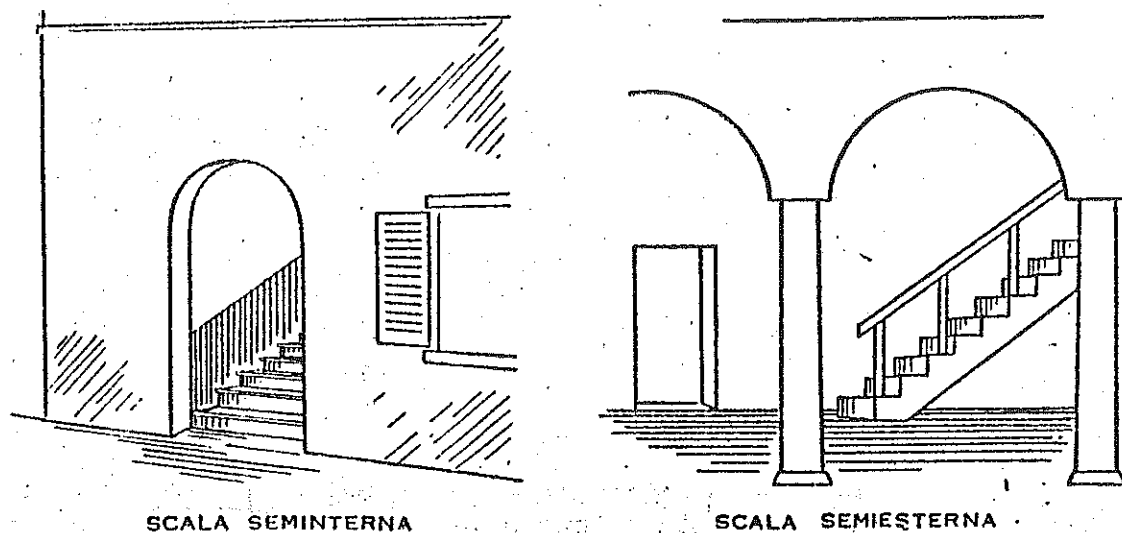
Il tetto è per lo più a due spioventi. La copertura è fatta con sottili lastre di calcare tratte dalle cave del Monte Generoso o da quelle più vicine di Moltrasio. Le tegole piane vanno tuttavia progressivamente sostituendo la pietra, specialmente nei centri più frequentati dal turismo estivo.

Nella abitazione le finestre sono di dimensioni lievemente inferiori al normale; non tutte sono provviste di griglie esterne, ma ormai l'applicazione di esse prevale. Ritengo tuttavia per certo che, fino a qualche decennio fa, poche abitazioni vantassero griglie esterne, soprattutto al piano inferiore, dove invece vi è, per solito, l'inferrata (v. fig. 11 e fot. c; Tav. III). I battenti a vetro in qualche antica casa conservano ancora il fissaggio in piombo. All'interno normalmente vi sono gli scuri.

Le scale sono per lo più interne nelle abitazioni, esterne nel rustico; non manca qualche caso di scala seminterna e semiesterna (v. fig. 12). È innegabile tuttavia che per le abitazioni vi siano eccezioni abbastanza frequenti alle regole, ma in esse, le scale esterne, forse più che per esigenze topografiche, sono connesse a un particolare gusto o capriccio dell'ideatore o del costruttore (v. fot. b; Tav. IV).

Al piano più alto è assai frequente il ballatoio, detto *lòbia*. Però il più delle volte non si tratta di vero e proprio ballatoio, ma di una forma intermedia tra il ballatoio ed il balcone (v. fot. b; Tav. V).

Accoppiata al ballatoio o in sostituzione di questa vi può essere un loggiato o una loggia, detti ugualmente *lòbia*. È una caratteristica non comune, ma frequente. La loggia si trova al piano più elevato ed è per



SCALA SEMINTERNA

SCALA SEMIESTERNA

Fig. 12. Esempi di scale seminterna e semiesterna.  
(per la prima v. anche fot. c; Tav. III).